

Per gli spazi pubblicitari contattare il 340.2533666



Un sorriso di speranza

E' una delle promesse dell'atletica mondiale e il suo sorriso può essere una speranza per tutti. Daria Derkach, 16, di origini ucraine ma cresciuta a Pagani, è uno dei simboli della piena integrazione dei popoli. In un momento non semplice, in alcuni casi di tensione, dal sorriso di Daria, una ragazza come tante e con tanti sogni nel cassetto, si può ripartire per un mondo diverso, di speranza. Ripartire come fa lei, la giovane Daria, sulla pista di atletica, collezionando, nonostante la giovane età, record, successi, unendo di fatto nel suo nome due nazioni, l'Italia e l'Ucraina.

E' arrivata in Italia piccolissima. Ora ha sedici anni ed è una delle future protagoniste dell'atletica mondiale. Daria Derkach, nata in Ucraina, vive a Pagani, con i suoi genitori, frequenta il Liceo Scientifico ed è una ragazza speciale, una campionessa in erba, un vero e proprio talento. Con grande soddisfazione dei genitori, che, in effetti, sono anche i suoi allenatori: mamma Oksana, triplista di buon livello, arrivata in Italia con un visto sportivo, ed il papà Serhy, decatleta. Guardando la mamma, tuttora atleta master di punta - e magari anche Antonietta Di Martino - la piccola Daria è cresciuta fino a diventare una bella atleta di concrete speranze. E proprio nel 2008 in un meeting a Marano mamma Oksana e Daria

hanno gareggiato l'una contro l'altra. E a vincere è stata proprio la piccola di casa. Daria che gareggia con i colori della Vis Nova Salerno, negli ultimi anni ha fatto incetta di titoli nazionali, sia categoria cadetti che Allievi. Nel 2008 ha vinto il titolo nazionale outdoor nella categoria Cadetti. Quest'anno ha iniziato la stagione alla grande vincendo il titolo ai campionati italiani prove multiple, disputatisi ad Ancona, nella categoria Allievi. Daria si conferma subito al vertice anche nella categoria superiore tagliando a suon di vittorie (tre su quattro gare) il traguardo dei 3012 punti. L'atleta salernitana primeggia nei 60hs con un ottimo 8"77, nei 400 dov'è l'unica a scendere sotto il minuto (58"19 il suo crono), e nell'alto, dov'è protagonista

di un'altra ottima prova, raggiungendo quota 1,69. Vittorie su vittorie, titoli su titoli, come quello nazionale nel salto triplo, vinto una settimana fa. Ed ora la giovanissima Daria pensa al suo futuro. Lo sviluppo naturale della sua carriera è quello di vestire la maglia della nostra nazionale ma bisognerà attendere i suoi 19 anni per vederla regolarizzata e regolarmente in corsa per una per una medaglia olimpica come è nei suoi sogni. Intanto, però, anche l'Ucraina si è accorta delle sue doti e sta tentando di convincere la ragazza a gareggiare con i suoi colori. Potrebbe aprirsi un caso, ma Daria pensa solo a correre più veloce possibile, senza perdere il suo splendido sorriso.

(fase)

Una *fiamma* che non *si spegne*

• FABIO SETTA

Ogni quattro anni, in occasione dei Giochi Olimpici, salgono alla ribalta tante discipline e tanti atleti, sconosciuti al grande pubblico dello sport. Per questi atleti sono giorni di gloria, di fama, di notorietà. Una gloria effimera, però, proprio come effimera è la fiamma olimpica. Chiuse le Olimpiadi si torna tutti nel dimenticatoio per almeno quattro anni. Stiamo parlando di chi pratica scherma, tiro con l'arco o arti marziali. Discipline quotidianamente oscurate dallo sport "maggiore", il calcio. Il nostro obiettivo è questo: portare alla ribalta questi sport definiti minori. Minori, certamente in termini di pubblico, di praticanti o di audience, ma non in termini di sacrifici che quotidianamente questi atleti compiono. A maggior ragione quando magari si tratta di atleti portatori di handicap e per questo ancor più ammirare e celebrare. Noi vogliamo provare a dare voce a tutte le storie, tutti gli atleti che vincono, soffrono, perdono, ma dei quali troppe volte nessuno sa niente. Tante piccole realtà sconosciute che fanno grande Salerno e la nostra provincia.

all'interno

● Chanbara

Importato dal Giappone è diventato un'importante realtà dello sport salernitano. La squadra della Federazione Sport Chanbara d'Italia, che ha sede ufficiale a Salerno, è campione d'Europa e del mondo. I ragazzi del maestro Desiderio sono ora pronti a riconfermare il loro primato.

● Rugby

Una struttura interamente dedicata alla palla ovale, questo il grande sogno dell'As Salerno Rugby, società che milita nel campionato di serie C, che ha come fine di diffondere sempre di più anche tra i più giovani questo sport duro ed elegante al tempo stesso.

● Canoa

Fucina di piccoli talenti provenienti dall'intero Cilento, il circolo canottieri di Agropoli ha, tra i suoi insegnanti, Orazio Manzo. La storia di questo "atleta qualunque", come si è definito nel suo libro, ha le tinte azzurre della nazionale italiana di canottaggio. Tra vittorie, successi, trionfi, e amare sconfitte.

Conosciuto come sport dei samurai, il chanbara nasce nel Giappone del XV secolo. Arrivato in Italia nel 1999, è ora fiore all'occhiello dello sport salernitano

Chanbara..mondiale



Campioni del mondo. Campioni d'Europa. A Yokohama, in Giappone, nel 2007, e a Tallinn, in Estonia, lo scorso anno. In ogni caso, i più forti. Sono i ragazzi della Federazione Sport Chanbara d'Italia, la cui sede principale è Salerno. Nel solo territorio salernitano, sono più di sei le palestre che formano le giovani leve di questo sport orientale, a metà strada tra le arti marziali e le tecniche di addestramento militare. Non a caso, le armi usate durante i combattimenti ricordano le spade giapponesi, anche se di materiale soffice o aria compressa. L'unica protezione data agli atleti, una maschera leggera a coprire il viso. In Italia il chanbara è arrivato da circa dieci anni. «Durante un viaggio in Giappone - racconta Giovanni Desiderio, presidente della Federazione Italiana - ho avuto modo di scoprire questo sport affascinante. Nel 1999 ho partecipato ad una gara, così, per curiosità, e da allora non mi sono più fermato». Fino ad arrivare a gareggiare in ben tre edizioni dei campionati mondiali. L'unico rammarico del presidente riguarda la registrazione dello sport chanbara al Coni, ancora non avvenuta,

nonostante i molteplici tentativi. «Per essere iscritti al Coni - spiega Desiderio - bisogna avere un certo numero di tesserati, un riconoscimento internazionale e la presenza sul territorio nazionale». Tutti requisiti presenti, soprattutto a Salerno. Oltre alla realtà locale, infatti, gruppi di chanbara sono presenti nel Lazio, Molise, Puglia, Sicilia, Lombardia, per un totale di circa quaranta associazioni sportive, che fanno capo alla federazione salernitana.

Il prossimo viaggio della squadra di chanbara di Salerno (composta da Diego Falco, Dario Capua, David Atria e Paolo Celentano) sarà alla volta di Roma. Ma non per una gara o per un torneo. I ragazzi del maestro Desiderio saranno, infatti, premiati al Campidoglio dal primo cittadino della capitale, Gianni Alemanno. «Per noi è un doppio onore - ha detto il maestro Desiderio - perché riconoscimenti del genere sono dati solo agli atleti che praticano discipline olimpiche riconosciute. Mai nessuna federazione privata ha ottenuto premi simili».

Un nastro che vale oro

Vania Santoro, giovane atleta salernitana della Poseidon ha conquistato il primo posto nel campionato nazionale di specialità. Dopo tanti sacrifici un successo meritato per un grande talento

• PATRIZIA MALASPINA

Vania Santoro, una ginnasta della società salernitana Poseidon, ha coronato il sogno della sua carriera sportiva, vincendo l'oro al campionato nazionale di Specialità: con un magnifico esercizio al nastro è salita sul podio nazionale, scrivendo il suo nome tra quelli delle migliori ginnaste d'Italia. Un primo posto che la ripaga di tanti sacrifici, ma che soprattutto fa giustizia di un talento che doveva avere il meritato riconoscimento. Nello stesso giorno ha conquistato anche il bronzo nella specialità a coppie, insieme alla validissima compagna di squadra Federica Pascarella.

Vania non è una russa, come sembrerebbe dal nome e dalle doti, ma è una giovane ragazza salernitana, iscritta al Focaccia, che divide la sua giornata tra lo studio e gli allenamenti,



di almeno 3 ore al giorno. Nata a Salerno il 19 giugno del 1989, comincia a frequentare la palestra all'età di sette anni, e dimostra subito grande talento e inclinazione

per la ginnastica ritmica, essendo dotata di scioltezza e potenza, oltre ad un'innata capacità di affrontare con disinvoltura la pedana. Allenata da Daniela Rinaldi, ex ginnasta

sta della Nazionale Italiana cresciuta alla scuola della Benedikova, Vania comincia presto a mietere successi. Il più importante, oltre ai numerosi titoli regionali ed interregionali, arriva nel 2000, quando la squadra Poseidon, formata da Vania, da Sara Avella (anch'essa ginnasta selezionata dalla nazionale), da Federica Carpentieri (che nel 2004 ha vinto l'altro titolo nazionale per la specialità delle clavette), vince il campionato nazionale di serie C, che è il campionato a squadre dedicato alle allieve (riservato alle ginnaste dagli 8 ai 12 anni). Vania viene poi notata dalla direttrice tecnica della Federginnastica, prof. ssa Marina Piazza, che la convoca per gli allenamenti con la Nazionale a Milano, Follonica, Desio. Purtroppo un incidente al ginocchio frena la sua carriera in nazionale, ma non la sua passione: nel 2004 vince la serie B e nel 2005 disputa la serie A. Un risultato veramente eccezionale se si considera che il confronto con le società del Centro - Nord è molto arduo per le società del Sud, che scontano uno svantaggio a partire dalle infrastrutture. Ma quando c'è la passione e il talento abbonda, anche i sogni, qualche volta, possono diventare realtà.

Industria grafica Capozzoli sponsor

Taccuino

Atletica

Titolo nazionale per gli atleti salernitani Leone e Daki, tesserati per l'Atletica Riccardi di Milano, ma che si allenano al Vestuti, nei campionati nazionali indoor ad Ancona in questi giorni nella 4x200 categoria Promesse. I due campioni salernitani, insieme a Rizzi e Mazzucchi hanno vinto con l'ottimo tempo di 1.30'21".

Corsa campestre

Nella 2ª prova dei Campionati Regionali di Società Promozionale Giovanile a Montemiletto protagoniste sono state le società salernitane. Nella classifica di società si è registrata l'affermazione dell'Isaura. Mentre nella categoria Esordienti Cristiano, Gaeta, Giuliano della Vis Nova hanno vinto la staffetta 3x600.

Mensile di cultura e informazione sportiva

l'Atleta

Fabio Setta
Direttore responsabile

Gianpiero Scafuri
Direttore editoriale

Diletta Turco
Caporedattore

Associazione Sportiva
"Il Podio"

Consiglio di Amministrazione
Formicola Adriana (Presidente)
Novarese Daniela (Vicepresidente)
Baldi Mario (Segretario)

Associazione Sportiva "Il Podio"
Via Giulio Pastore, 17
84100 Salerno

e-mail info@editorialeatleta.it

In attesa di registrazione
al Tribunale di Salerno

Stampa Arti Grafiche Capozzoli

La nuova sfida è il toorbball

Un calcio alle barriere

La squadra della Unione Italiana Ciechi di Salerno pronta a sfornare talenti da nazionale

Oltre al calcio, la sezione di Salerno dell'Unione Italiana Ciechi organizza, nella piscina comunale "Simone Vitale" di Salerno, corsi di nuoto per ragazzi ipovedenti. «Lo scopo di queste lezioni di nuoto - spiega il responsabile allo sport della UIC, Raffaele Rosa - è far ambientare i ragazzi in un contesto difficile come quello dell'acqua, e far capire loro che nessuno sport è impraticabile». Accanto ai progetti attuati, ce ne è uno in cantiere, che sta molto a cuore all'associazione salernitana. Si chiama toorbball il futuro sportivo per gli ipovedenti di Salerno. «Questo sport - continua Rosa - si pratica su un campo di 16 metri per 8. Al centro sono poste tre cordicelle, e lo scopo del gioco è quello di lanciare il pallone al di sotto delle corde e farlo passare nell'area avversaria. Le squadre sono composte da tre persone ciascuna». Per praticare il toorbball c'è bisogno di una

struttura al chiuso e di alcuni materassini posti sul campo da gioco. «Speriamo - ha concluso Rosa - di portare a Salerno anche questo sport e continuare la campagna di integrazione e sensibilizzazione che portiamo avanti da anni».

(dile)

• DILETTA TURCO

Stesso campo. Stesso pallone. Stessi schemi. Stesso agonismo e stessa voglia di vincere. E divertirsi. Sono queste le regole che il mister Vincenzo Durante impartisce da due anni ai suoi ragazzi. Giovani uomini, che nella vita



Il G.S. dell'UIC Salerno è nato nel 1996 e accoglie atleti dai 18 ai 50 anni. Lo scorso anno ha sfiorato i play-off contro il Napoli. Prossimo obiettivo: la finale di Pesaro per lo scudetto

svolgono mestieri diversi, ma che sono accomunati dalla passione per il calcio. Una passione che riescono a vivere a pieno. Non importa se loro "ci vedono poco". Hanno imparato a respirare lo sport, ad annusarlo, ad ascoltarlo. «Gli inizi - dice il coach Durante - sono stati difficili, perché ho dovuto insegnare loro la coscienza dello spazio di gioco, del gesto tecnico. Con il tempo, i risultati si sono susseguiti con velocità, e siamo riusciti anche a portare un nostro atleta in nazionale». Si chiama Massimiliano Iosa, ha 23 anni ed è un laterale sinistro. Assieme agli altri giocatori selezionati in tutta Italia, ha partecipato ai campionati mondiali in Argentina, e, molto probabilmente, sarà confermato nella squadra titolare anche per i prossimi europei di Nizza. «Oltre al divertimento - ha spiegato il delegato allo sport della UIC Salerno, Raffaele Rosa - e allo spirito di partecipazione, un posto importante è ricoperto anche dalla possibilità di crescere future leve del calcio nazionale. I ragaz-

zi ipovedenti che si avvicinano al calcio titubanti, perché non pensano di poterci riuscire, alla fine acquistano sicurezza, equilibrio e forza, dentro e fuori dal campo». La squadra di calcio a 5 di Salerno milita nel girone sud del campionato di B2, assieme alle compagini di Roma, Napoli, Caserta e Bari. Le gare si disputano con cadenza bimestrale. Il campo casalingo di Salerno è al Dopolavoro ferroviario. Lì i dieci atleti che compongono la rosa (Luigi Benivento, Piero Corcillo, Ernesto Corcillo, Massimiliano Iosa, Michele Mele, Matteo Giordano, Carmine Tevere, Augusto Tortora, Alberto Russo e Vincenzo Giuliano) si allenano regolarmente. «È capitato che in seduta di allenamento - ricorda il mister Durante - abbiamo organizzato partite con atleti normodotati. Non ci sono stati sconfitti per nessuno. E non si è notata la differenza. Contrasti duri, tensione agonistica, voglia di vincere». I soliti ingredienti del calcio.



L'Assessore Provinciale Piero Cardalesi premia i dirigenti, (nella foto in alto), l'intera rosa della squadra

Al termine del girone di andata è stato il miglior realizzatore italiano del campionato di A1

Poeta il cantore del basket azzurro

Il giovane play nato a Battipaglia e cresciuto nella Pallacanestro Salerno grande protagonista in campionato e con la nazionale: «E' un momento super»

E' la grande speranza del basket italiano. Ma è soprattutto il grande orgoglio del basket salernitano. Giuseppe Poeta da Battipaglia è sempre più una certezza dei parquet italiani. Appena 23 anni, Poeta attualmente gioca a Teramo in A1 dopo aver iniziato la carriera in serie B2 con la Pallacanestro Salerno, per poi passare al Prima Veroli in B1. Nella stagione 2005/06 mette a segno il record assoluto di punti realizzati in una sola partita di serie B1, 51 contro il Forlì. Nell'estate 2006 viene preso dalla Teramo Basket in serie A, adesso è il leader indiscusso della squadra. E la stagione fin qui disputata dal talento salernitano è straor-

dinaria. Basta dare un'occhiata alle cifre: Giuseppe Poeta è il miglior realizzatore italiano (120 assoluto) davanti a Mancinelli (13.6), Di Bella (11.5), Garri (10.4) e al compagno di Teramo, Amoroso (9.4). Terzo nella classifica degli assist, miglior prestazione di un italiano nell'anno, 25 punti contro Udine. Un momento a dir poco magico: «Un momento super, spero duri a lungo. Merito di un allenatore fantastico, Capobianco, che mi lanciò in B-2 a Salerno e con il quale ho un rapporto paterno. La scelta di restare un altro anno a Teramo per fare esperienza e crescere si è rivelata giusta». In attesa di spiccare il volo verso la Nba.



Taccuino

L'Oscar e la Nba

Il play salernitano è stato il grande trionfatore della ventitreesima edizione dell'Oscar del Basket intitolato alla memoria di Pietro Reverberi. Una grande soddisfazione considerando il fatto che Poeta nell'albo d'oro succede a Danilo Gallinari, uno che la scorsa estate ha spiccato il volo verso la Nba, direzione New York per l'esattezza. «L'NBA è un sogno molto lontano, anzi lontanissimo, soprattutto considerando le mie caratteristiche fisiche» ha dichiarato lo stesso Poeta, mentre riceveva l'Oscar del Basket. Ma indubbiamente un pensiero agli Usa lo sta facendo. Il suo primo obiettivo è conquistare la salvezza con Teramo. Poi la qualificazione agli Europei con l'Italia. Poi gli Usa, la patria dell'Oscar appunto. (fase)

Sostieni
l'Atleta
con un abbonamento

sostenitore euro 50,00
ordinario euro 25,00

contatta la redazione al 340.9336816

La squadra di coach Pignata è al primo torneo di B2

Il basket torna a Ruggi..re

Nata nel 1970 la società salernitana punta tutto sullo sviluppo del settore giovanile

• MARCO DE MARTINO

A Salerno il basket torna a Ruggi... re grazie alla Carb. Lubes Salerno. La giovane formazione femminile, allenata da Tommaso Pignata, sta stupendo gli addetti ai lavori. Il quintetto salernitano, dopo un inizio zoppicante, sta scalando la classifica nel primo campionato di serie B2 della sua storia. Un avvio difficile per il Ruggi, che ha dovuto pagare lo scotto del noviziato ma che, dopo Natale, ha brillantemente superato, tanto da portare la Carb. Lubes Salerno a metà classifica grazie ad una

lunga serie di vittorie. Sotto i colpi di Memoli e compagne sono cadute addirittura la prima e la seconda in classifica, le corazzate Stabia ed Ariano Irpino. Con 14 punti in classifica la matematica salvezza è ormai in cascina e già si pensa al futuro. Per quanto riguarda il passato, quello del Basket Ruggi può dirsi glorioso, nonostante abbia alle spalle solo tre campionati a livello senior.

La società nasce infatti nel lontano 1970 a Salerno, creata dal professore Rino Pignata, uomo di sport che si è dedicato alla crescita degli atleti sia dal punto di vista tecnico che comportamentale. Il Ruggi, da sempre, riunisce i ragazzi in squadre juniores, partecipanti esclusivamente a tornei provinciali e regionali di mini basket. Questa società rappresenta ancora oggi un punto di riferimento per i giovani di Torriione, popoloso quartiere di Salerno. Il gruppo Basket Ruggi a livello agonistico nasce e partecipa al campionato nazionale di serie C femminile da tre stagioni. Dopo un primo campionato di assestamento, nel secondo c'è stato il grande salto in B2, grazie alla storica cavalcata caratterizzata da ventuno successi in altrettante partite disputate. Il resto è storia recente. Una storia in cui il Carb. Lubes Basket Ruggi Salerno vuole continuare a scrivere pagine importanti.

Per farlo, il club si è affidato ad un gruppo terribile di ragazze quasi tutte provenienti dal fiorente settore giovanile, diretto dal professore Paolo Iacovazzo. Tra tutte spiccano Valentina Moscarriello, Federica Di Pace e Maride



Principe, queste ultime due addirittura nate nel 1993 ma già nel mirino di clubs importanti. In più in estate è arrivata da Battipaglia la talentuosa guardia, classe 1990, Giovanna Memoli mentre in inverno ha ulteriormente rinforzato il roster la playmaker Natalie Adinolfi. Ad accompagnare per mano il giovane gruppo, ci sono le veterane Lucia Danieli e Margherita Pignata, da anni sul palcoscenico cestistico campano. Questo il roster a disposizione del giovane coach Tommaso Pignata: Adinolfi, Amatino, Albano, Danieli, Memoli, Moscarriello, Di Pace, Liguori, Pignata M., Principe, Toraldo. Lo stato maggiore del Ruggi comprende, oltre come detto il presidente Rino Pignata, il coach Tommaso Pignata ed il responsabile del settore giovanile Paolo Iacovazzo, anche il medico sociale Corrado Liguori, per anni nello staff sanitario della Salernitana.

Le ragazze "terribili" del Ruggi Salerno del presidente Pignata dopo aver vinto il campionato di serie C, all'esordio in B stanno sorprendendo tutti ottenendo grandi risultati. Nell'organico sono presenti tre giocatrici appena sedicenni che sono già nel mirino di club importanti di categoria superiore



Eboli da nazionale

Sul campo ha vinto la Scavolini Pesaro ma il complimento è andato a Eboli e alla perfetta macchina organizzativa. Dal 6 all'8 febbraio la cittadina ebolitana, presso il Palasele, ha ospitato la final eight della Coppa Italia di pallavolo femminile. Il meglio del volley rosa, otto squadre a contendersi il titolo, in diretta Sky. A Eboli sono arrivati i complimenti del presidente della Lega Pallavolo Serie A Femminile Mauro Fabris che all'indomani della finale della Coppa Italia Findomestic 2009 vinta dalla Scavolini Pesaro sull'Asystel Volley Novara ha dichiarato: "Il bilancio di questa 31ª edizione di Coppa Italia di Serie A1 è complessivamente positivo. Le otto formazioni finaliste hanno dato vita a tre giorni di spettacolo e agonismo di alto livello che sicuramente non hanno deluso sia coloro che hanno assistito all'evento dal vivo al Palasele di Eboli, a dir poco stracolmo in ogni ordine di posto nel match d'apertura e con un pienone di 5400 spettatori presenti alla finalissima di domenica tra Pesaro e Novara. Anche l'organizzazione logistica e l'ospitalità che qualcuno temeva potessero non essere all'altezza per un appuntamento di così grande prestigio in quel di Eboli e Salerno hanno invece lasciato molto soddisfatti i club, gli addetti ai lavori e la Lega". Ma Lega e federazione non si sono fermati ai tanti complimenti. Il comitato organizzatore è riuscito a strappare la promessa di poter ospitare un match della nazionale femminile la prossima stagione. In attesa di avere un club nostrano ad alti livelli, cosa c'è di meglio che "consolarsi" con il top del volley femminile, ovvero la nazionale?

Pontecagnano e M.S. Severino vicine alla promozione in serie A2. Ma in tutta la provincia tante gioie e successi



Tanti club salernitani in lotta per la vittoria del campionato

Volley, potere rosa

Negli anni novanta a trainare il movimento sono stati gli uomini. Ora la tendenza è cambiata

E' cambiato il vento per il volley salernitano. Se negli ottanta e novanta a trainare il movimento sono stati gli uomini, con l'allora Cedisa Salerno che sfiorò a più riprese l'A1, ora sono soprattutto le donne a trainare il movimento salernitano.

Mentre il volley maschile annaspa in serie C, quest'anno il campionato di serie B1 è dominato da due squadre della provincia di Salerno: la Cogemal Pontecagnano e la Rota San Severino. Le due squadre sono ai vertici della classifica da inizio stagione e hanno tutte le carte in regola per coronare il sogno promozione. Sarebbero così premiati i tanti sforzi delle due dirigenze, costrette a combattere quotidiana-

mente con i problemi di impiantistica. In attesa che il costruendo palazzetto dello sport di Salerno veda finalmente la luce.

Nei giorni scorsi è circolata l'idea di una fusione tra i due club, per creare una sola società, ancora più forte, e che potrebbe giocare le gare interne al Palasele di Eboli. Si vedrà.

Ma non ci sono solo le due battistrada a trainare il volley salernitano. In serie B2 ai vertici ci sono tante squadre, come ad esempio Salerno, Sapri, Scafati, Sala Consilina.

Dall'agro al cilento quindi il volley salernitano è davvero tutto rosa.

Sostieni

l'Atleta

con un abbonamento

sostenitore euro 50,00

ordinario euro 25,00

contatta la redazione
al 340.9336816

Il club milita in serie C e gioca al Donato Vestuti

Salerno senza meta

L'Associazione Sportiva Rugby attende la costruzione di una struttura dedicata soltanto alla palla ovale

• MARCO DE MARTINO

Il sogno è quello di avere un giorno un campo dedicato al Rugby, dotato di foresteria e Rugby House, una specie di Pub dove a fine partita la squadra di casa e quella avversaria mangiano e bevono qualcosa insieme in quello che viene definito "terzo

tempo".

Un campo che costituisca anche un punto di incontro e di aggregazione, da utilizzare quale punto di ritrovo e di ristoro non solo durante l'attività agonistica, ma anche per socializzare, organizzare le feste di compleanno dei figli o quelle di laurea

degli atleti, bere una birra insieme seduti ad un tavolino, oppure organizzare barbecue e grigliate in occasione di qualche partita alla domenica: è questo il grande sogno dell'A.S. Salerno Rugby, massima (ed unica) espressione cittadina della palla ovale.

Un sogno che da troppo tempo dovrebbe diventare realtà. Il Comune di Salerno ha infatti in cantiere un progetto per la creazione di alcuni campi sportivi, tra cui quello di rugby. Un progetto che il presidente dell'A.S. Salerno Rugby, l'avvocato Fabrizio Senatore, attende dal lontano mese di luglio 2000 quando, su iniziativa di alcuni giocatori salernitani, nacque il club. Un progetto purtroppo ancora fermo. L'idea era di costruire nei pressi della Lungoirono un campo per questo stupendo sport in grande ascesa nel nostro Paese. Il Salerno Rugby, nei mesi scorsi, si era rivolto all'amministrazione comunale di Baronissi per ottenere in gestione uno spazio da adibire a terreno di gioco. L'amministrazione irina aveva concesso il suo benestare ma l'evolversi della situazione a Salerno aveva consigliato alla società giallorossa di prendere tempo.

L'avvocato Fabrizio Senatore, presidente del Salerno Rugby, ammette che sta prendendo nuovamente in considerazione l'ipotesi trasloco: "Stiamo attendendo l'evolversi della situazione che, al momento, è ancora ferma. Siamo in attesa di sviluppi ma, allo stesso tempo, ci stiamo guardando intorno. Purtroppo il quadro non è ancora chiaro e non escludo che, se non dovesse sbloccarsi nulla, dalla prossima stagione potremmo portare la squadra a Baronissi". Il Salerno Rugby disputa le sue gare casalinghe al vecchio Vestuti, anch'esso in odore di ristrutturazione. Sarebbe un bel guaio se il vecchio stadio cittadino fosse interessato dai lavori, ma anche in questo caso Senatore precisa: "Anche l'inizio dei lavori al Vestuti non è preventivabile. La ristrutturazione dell'impianto passa attraverso il cosiddetto "project financing" ma al momento, non c'è il promotore". Tutto fermo dunque. Chissà se mai si avvererà il sogno del Salerno Rugby.



« Il nostro sogno è di avere un campo dotato di foresteria e di una Rugby House, dove poter disputare il terzo tempo, l'essenza del nostro sport »

L'under 11 e l'under 13 i fiori all'occhiello

Spazio ai più piccoli

La società del presidente Fabrizio Senatore partecipa a tutti i campionati giovanili

L'A.S. Salerno Rugby è un'associazione sportiva dilettantistica, nella quale nessun atleta è retribuito, nessun dirigente e nessun tecnico è compensato per l'attività, in quanto ciascuno presta la propria opera all'interno della associazione per puro spirito sportivo. L'associazione è rappresentata dal Presidente, Fabrizio

Senatore. Il Settore tecnico è composto da 9 tecnici federali. I tesserati giocatori sono 150 divisi in settori di categoria. L'AS Salerno Rugby partecipa al Campionato Nazionale serie C, ma il club punta molto sul settore giovanile, infatti la società partecipa a tutti i campionati Regionali giovanili.



Alcune fasi di gioco dell'As Salerno Rugby che milita con ottimi risultati nel campionato nazionale di serie C. La società, che gioca le gare interne allo stadio Vestuti vanta 150 tesserati, divisi nelle diverse categorie.

La proposta del primo cittadino

Agropoli si da al rugby

Presto potrebbe nascere un campo di rugby ad Agropoli. Il sindaco della cittadina capoluogo del Cilento, Franco Alfieri, ha lanciato infatti la proposta di realizzare il primo impianto sportivo dedicato al rugby della provincia di Salerno. La proposta prevede la realizzazione di una struttura in grado di ospitare incontri di livello internazionale.

"Non è solo una idea - chiarisce il primo cittadino di Agropoli - stiamo per dare il via alla fase della progettazione.

Un impianto sportivo per gli incontri di rugby garantirebbe alla nostra cittadina e alla provincia di Salerno una bacina di appassionati e curiosi del tutto nuova, con evidente vantaggi, anche economici, per il territorio. E' vero, a Battipaglia si svolgono partite di rugby, ma su un campo che nasce come rettangolo di gioco per le partite di calcio. Quello che ho in mente per Agropoli, invece, è una struttura dedicata esclusivamente agli avvenimenti rugbystici."

(madema)

Taccuino

Karate

Il 19 e 20 aprile si terrà la XIX edizione del Memorial Ciro Bracciante trofeo Nazionale F.I.J.L.K.A.M. Le competizioni si terranno come sempre nella palestra Palumbo.

"Li giocheremo in casa - ha dichiarato Vincenzo Bracciante - e proprio per questo daremo ancora di più, soprattutto considerato che siamo noi gli organizzatori dell'evento, in memoria della nostra bandiera storica, il motivo per cui lottiamo su ogni quadrato di gara senza lasciare niente ai nostri avversari: Ciro Bracciante, avago e Karateka speciale che da lassù ci fa crescere anno dopo anno sotto il suo vessillo".

19° Memorial di Karate
"CIRO BRACCIANTE"
TROFEO NAZIONALE F.I.J.L.K.A.M.
Salerno, Via Moscati
18 - 19 aprile 2008 ore 8,00
Palestra Palumbo
Reggimento Guide Cavalleggeri

Presidente della Repubblica Italiana
Ministero degli Interni
Ministero della Giustizia
Ministero della Pubblica Istruzione
Ministero delle Politiche Regionali
Ministero dello Sport
Ministero delle Attività Fisiche e Sportive

www.karatebracciante.it
www.karatesalerno.com
www.fijlkam.it
www.coni.it
www.acsi.it

solo categorie agoniste
ingresso libero

L'allenatore di Agropoli ripercorre la sua carriera

Orazio Manzo: una vita in kayak tra sfide, successi e sconfitte

• DILETTA TURCO

«Allenati poco, ma sempre». Un consiglio prezioso quello che Orazio Manzo custodisce gelosamente e che, giorno dopo giorno, è diventato l'insegnamento che trasmette ai suoi allievi. Il motivo? «Me lo disse Bebo (ndr. Beniamino Bonomi, campione olimpico e mondiale di kayak in coppia con Antonio Rossi) quando andai a prenderlo all'aeroporto di Capodichino in occasione di una gara a Policastro, nel 2001».

Orazio è istruttore di kayak al Circolo Nautico Canottieri di Agropoli. Ha una squadra di quattordici piccoli talenti che provengono da molte zone del Cilento e che hanno dai dieci ai sedici anni. Ai quali insegna «potenza, resistenza ed equilibrio - dice - perché sono queste le basi per un atleta in grado di competere a buoni livelli».

E lui, i buoni livelli, li ha vissuti a pieno: 150 volte finalista in gare regionali, nazionali e campionati italiani di categoria; 54 titoli di campione regionale nei settori olimpico, fluviale (discesa e slalom) e marathon; due volte campione italiano, dal 2000 al 2004 collaboratore tecnico della nazionale di canoa e kayak della sezione junior; tecnico dal 1994 e allenatore federale di terzo livello.

«Sono stato convocato per tre volte nella squadra nazionale - racconta ancora con un po' di rammarico - ma a causa di infortuni non sono mai riuscito ad affrontare l'avventura tricolore».

Orazio ha iniziato il kayak nel 1977, a tredici anni. «Mia madre, per togliermi dalla strada o per farmi correggere il fisico, mi chiese, a bruciapelo, se avevo intenzione di fare canoa con mio fratello Gerardo, che aveva iniziato qualche anno prima l'attività canoistica con risultati lusinghieri».

Mio fratello, dal canto suo, rincarò la dose affermando che il suo allenatore cercava persone dell'anno 1964 per formare una squadra di giovani leve».

E proprio nella squadra dei Vigili del Fuoco 'Giannella', Orazio conquista il suo primo risultato. Un secondo posto alla gara nazionale ragazzi velocità k4 all'idroscalo di Milano. Dal 1981 al 1989 si allena ai Canottieri Irno, poi passa alla Lega Navale Italiana, fino al 1993. Per i successivi quindici anni fa parte del circolo di Canoa e Kayak di Policastro Bussentino. Per arrivare, lo scorso maggio, ad Agropoli.

Con i suoi ragazzi, Orazio ha ottenuto importanti riconoscimenti. Soltanto lo scorso anno, nelle categorie allievi e cadetti, la squadra di Agropoli ha otte-

nuto dieci titoli regionali, due bronzi ai campionati italiani e tre titoli di vice-campioni nazionali.

Già, l'allenamento. Per Orazio non ci sono mezze misure. «365 giorni l'anno. Da ottobre a marzo in palestra, con pesi, ginnastica, nuoto. Poi, da marzo a settembre, si scende in acqua per due ore al giorno».

Quest'anno Orazio festeggerà i suoi trentadue anni di carriera. Nel 2002 ha scritto un libro in cui ha ricostruito i suoi primi 25 anni di attività. «Un atleta qualunque» si definisce Orazio (di cui in basso è riportato uno stralcio). E proprio a questo

atleta abbiamo chiesto di ricordare uno degli episodi più divertenti che abbia vissuto.

«Nel 2002 - dice con il sorriso sulle labbra - in una gara in Austria, il borgomastro di Vipiteno invitò gli atleti della nazionale a presenziare alle selezioni regionali dello Zecchino d'oro. Assieme a loro, c'ero io, in qualità di preparatore tecnico, e l'intera squadra del Brescia calcio, dell'epoca Mazzoni.

Una volta in studio, Tortorella ci chiamò sul palco e ci fece cantare 'Fratelli d'Italia'.

Sai, era il periodo in cui i calciatori della nazionale non cantavano».

« Ho solamente un rammarico: non aver insistito di più quando dovevo e potevo, ma se ti dico che mancava poco per arrivare in alto, credimi, è vero »



Taccuino

Canottaggio

Gara nazionale di fondo il prossimo 1 Marzo, ed Europei di canottaggio ad Agosto in Francia. Questi i prossimi appuntamenti a cui parteciperà il giovane campione di rowing Alessandro Addabbo.

Kayak

Il calendario estivo delle gare di kayak inizia ad Aprile, a Pavia, con la Maratona di 18 km in canoa. Ad Agosto ci saranno i campionati italiani di discesa su fiume per ragazzi e master, in provincia di Vicenza. A fine mese, l'idroscalo di Milano ospiterà i campionati italiani di kayak junior e senior. A metà settembre toccherà alla categoria ragazzi. Ad ottobre, infine, ci sarà il Master Day di velocità su tre distanze.

Alessandro Addabbo terzo agli europei di rowing

Ragazzo di bronzo

Il giovane atleta di Atrani sfiora l'oro
Il suo prossimo obiettivo: le olimpiadi

6:10:02. Quando ha letto sul display il suo tempo, ha subito pensato: «Dovevo metterci un secondo in meno!». Alessandro Addabbo ha diciotto anni, compiuti lo scorso 1 febbraio. Pratica canottaggio da quando ne aveva quattordici. Alessao di canottaggio in palestra. Bensì a Roma, alla finale dell'Euro Open, il campionato europeo di categoria. E ha vinto la medaglia di bronzo.

«Ad un solo secondo dal gradino più alto del podio - dice ancora rammaricato - con un tempo per me abbordabile, visto che il mio record personale sulla distanza è di 6:09:01». Alessandro abita ad Atrani. Quattro volte alla settimana va ad allenarsi a Lago Patria, vicino Giugliano. Quasi 200 chilometri tra andata e ritorno. Tanti i sacrifici per quello che, oltre che uno sport, lui stesso definisce una «passione». Iniziata grazie al padre, Enrico Addabbo, e allo zio, Giovanni, che, nel 1981, donarono alla squadra di Amalfi la vittoria alla Regata Storica delle Antiche Repubbliche Marinare. «Un giorno - ricorda il giovane campione - mio padre mi fece trovare un mini-skip che subito andai a provare ad Amalfi. Da quel momento, non mi sono più staccato dall'acqua». Da circa un anno e mezzo è sotto la guida del coach Mimmo Perna, del circolo canottieri di Posillipo. «Alessandro - ha detto Perna - conosce il vero canottaggio da circa un anno, e, in questo periodo, ha collezionato presenze e successi in importanti competizioni in-

ternazionali». Oltre al bronzo, infatti, il giovane atleta ha ottenuto il secondo posto ai Campionati nazionali di indoor di San Benedetto del Tronto. Lo scorso anno si è classificato terzo nei mondiali di canottaggio a Linz, in Austria, nella categoria junior del «4 senza».

Ha le idee chiare Alessandro. Se gli chiedi quali sono gli obiettivi futuri, lui parla di «olimpiadi, ma devo aspettare di compiere 23 anni, perché la categoria senior inizia a quell'età, e riuscire a partecipare prima sarebbe un traguardo davvero difficile». Difficile, certo, ma non impossibile.

(dile)



Amministrazione Provinciale di Salerno
Assessorato allo Sport

Per gli spazi
pubblicitari
contattare
il 340.2533666

Voglia di vincere

Sogni, successi e obiettivi della squadra del centro di igiene mentale di Salerno

• DILETTA TURCO

La puzza di manicomio. Chi ci lavora la conosce bene. «Se entri in un centro di igiene mentale e avverti quella puzza – dice il direttore del dipartimento dell'Asl Salerno 2, Vincenzo De Leo – vuol dire che le cose non funzionano. Se non la senti, allora vuol dire che la struttura funziona». I ragazzi del centro di via Martin Luther King, a Salerno, la puzza di manicomio non sanno neppure cosa sia. Loro hanno imparato a respirare il divertimento, la tensione agonistica, lo sport. E hanno girato l'intera penisola, per partecipare ai tanti tornei organizzati dall'UISP (Unione Italiana Sport Per tutti) e dall'ANPIS (Associazione Nazionale Polisportiva dilettantistiche per l'Integrazione Sociale). Dal 1998 è iniziato il calcetto, dal 2002 anche la pallavolo. Le due squadre del dipartimento salernitano sono miste e sono formate per lo più da pazienti affetti da schizofrenia, con un'età compresa tra i 25 e i 38 anni.

«Agli inizi – spiega Annamaria Mutalipassi, responsabile dei progetti sportivi per il centro di igiene mentale – tra i ragazzi



c'era molta paura perché dovevano allontanarsi dai luoghi per loro familiari, poi la curiosità di viaggiare e conoscere "amici" nuovi ha avuto la meglio». E i gradini verso l'integrazione sono stati davvero tanti. Primo fra tutti, il protocollo con alcuni istituti superiori di Salerno, tra cui l'Alfano I "e il "Virtuoso", che ha permesso ai pazienti di giocare con ragazzi "normali". «Dopo tre anni di tornei interni ai dipartimenti di igiene mentale della penisola – continua la responsabile sportiva – abbiamo messo alla prova i nostri ragazzi, facendoli giocare

insieme agli studenti. Certo, dopo i primi minuti di silenzio e reciproca osservazione, il risultato è stato più che soddisfacente». E di soddisfazioni, nei tornei interni, le squadre di Salerno ne avevano portate. Quattro volte campioni del calcetto, e tre per la pallavolo. «Ma – sottolinea il direttore De Leo – non sono i successi ad interessarci. Lo scopo di questo progetto è far capire ai pazienti di poter essere in grado di competere con gli altri, e di non ritenersi dei perdenti, come spesso accade». Lo sport serve anche a questo. Forse soprattutto.

« In un torneo internazionale di pallavolo capitava di avere in una squadra inglesi, francesi, italiani, spagnoli Incredibile come riuscivano a capirsi e comunicare, diventando amici»

La sottile linea rossa del Tai Ji

Praticabile ad ogni età, la disciplina di origine cinese insegna forza, equilibrio e precisione dei movimenti

Lo yin e lo yang. Il bene e il male. Nel loro eterno contrasto, alla ricerca dell'equilibrio. Ad una prima lettura potrebbero sembrare precetti religiosi. In realtà sono i principi alla base del "tai ji quan", arte marziale dal sapore orientale e di origine taoista, arrivata a Salerno nel 1994. Inizialmente praticata negli spazi del Centro Sociale della zona orientale, dal 1998 «è nata una vera e propria scuola – come spiega il maestro Alfredo de Somma – in cui persone di ogni età appassionate di arti marziali hanno iniziato a praticare questa disciplina in maniera costante, arrivando a dei risultati davvero soddisfacenti». E i risultati, nel 2007, si sono concretizzati nel primo posto di Marina Petrosino ai campionati nazionali di tai ji, nella specialità del combattimento a mani nude, e nella medaglia di bronzo del torneo a squadre, in cui i sei atleti del maestro de Somma sono saliti sul gradino più basso del podio. «Nello stesso anno – racconta il maestro de Somma – ho partecipato anche io all'International Martial Arts World Cup Championship, nell'isola di Taiwan, ottenendo un terzo posto di cui sono molto orgoglioso, perché nato dopo un periodo di inattività, e poi perché avevo già i miei 47 anni!». D'altronde, il tai ji

non ha davvero età. L'allunno più giovane della scuola Marco Polo ha 15 anni, la più anziana 70.

«Le lezioni – dice de Somma – durano circa un'ora, su un sottofondo musicale rigorosamente in lingua cinese, che impartisce il ritmo e i movimenti da fare». Lentezza e precisione. Questi gli imperativi categorici alla base della disciplina, che «aiuta a riallineare la postura, facilita la respirazione e la regolarità della pressione del sangue, e fa scaricare un po' di stress». Accanto alla tecnica, il tai ji quan ha anche una componente agonistica da non sottovalutare. Sono tre le differenti categorie di combattimento: la spada, le mani nude e il ventaglio. E proprio la scuola del maestro de Somma è stata la prima nel Sud Italia ad inserire la categoria del ventaglio tra quelle di combattimento, accanto alla spada, e al classico stile a mani nude, dove sono arrivati i risultati maggiori.

L'anno appena iniziato vedrà la scuola Marco Polo impegnata in molte gare e qualificazioni. Si inizia a Soverato a fine marzo per le selezioni del Sud Italia per il campionato italiano di PWKA (Professionale Kung Fu Wushu Association), in vista delle finali del mese di maggio a Giardini Naxos. L'estate, poi, per gli alunni del

maestro de Somma, sarà anche momento di vacanza ed istruzione. Come accade da alcuni anni, infatti, la delegazione della scuola Marco Polo andrà per un viaggio studio in Cina, all'Università di Educazione Fisica di Pechino, per seguire degli stage formativi di specializzazione alla disciplina. «Analogamente accade che, una volta l'anno – spiega il maestro – arrivino specialisti direttamente dalla Cina, e vengano ad insegnare ai nostri ragazzi, nella nostra palestra, le tecniche di combattimento con il ventaglio, come è successo con Yang Li, o di chen e ba gua, con il maestro Wu Dong». Una sottile linea rossa unisce Salerno alla Cina, fatta di passione, di energia, di equilibrio. Di Yin e di Yang.



Il maestro della scuola "Marco Polo" Alfredo De Somma (nella foto durante una gara), oltre ad allenare la sua squadra, organizza corsi di difesa personale e per l'insegnamento della disciplina

Ni-Kko
 MARTIALSPORT

IL NEGOZIO PER
 LE ARTI MARZIALI

Via Paolillo 11 Salerno

adidas
 MARTIAL ARTS

THAISMAI

LEONE
 1947

VANDAL

Daedo
 INTERNATIONAL

MA

Tel.089 332416

www.nikkosport.it

Sostieni

l'Atleta

con un abbonamento

sostenitore euro 50,00
 ordinario euro 25,00

contatta la redazione al 340.9336816

**« Che io
possa vincere,
ma se
non vincessi
che possa
tentare
con tutte
le mie forze»**

Giuramento dell'atleta